PRIMO SUCCESSO DEI LAVORATORI

Domani gli operai dell'Italcementi tornano in fabbrica

CIVITAVECCHIA, 21 — Lunedì mattina i cementieri torneranno al lavoro.

La decisione è stata presa dall'assemblea che si è tenuta questa sera alla Camera del Lavoro al ritorno della commissione di operai e sindacalisti, che questa mattina si era recata a Roma al Ministero del Lavoro, per discutere la situazione con il sottosegretario Storchi. Erano presenti all'assemblea lo on. Cianca, il compagno Guetta della Segreteria nazionale della FILLEA ed il compagno Pandibene, segretario della Camera del Lavoro di Civitavecchia.

I lavoratori hanno aderito all'invito rivolto loro dal ministro Zaccagnini, il quale ha inviato un suo personale telegramma alle organizzazioni sindacali per ottenere la ripresa del lavoro da parte degli operai, onde essere ascoltato nelle trattative che avranno luogo lunedì mattina con i dirigenti dell'Italcementi.

Questo intervento rappresenta un fatto nuovo ed è un ulteriore successo della azione svolta dai cementieri dopo l'uscita dalla fabbrica.

Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno con il quale i cementieri si impegnano a riprendere la lotta qualora l'Italcementi non receda dalle sue posizioni e dia corso ai licenziamenti.

Totale lo sciopero dei minatori di Ribolla

RIBOLLA, 21 — Nella giornata odierna ha avuto luogo, pienamente riuscito, lo sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL.

Lunedì si effettuerà lo sciopero generale nel comune di Roccastrada che vedrà in azione a fianco dei minatori e delle loro famiglie tutte le popolazioni di Ribolla e dei paesi limitrofi per far recedere la Montecatini dal proposito di chiudere nei prossimi giorni la miniera.

Compatto lo sciopero di Piacenza

PIACENZA, 21 — Stamane oltre cinquemila lavoratori, uomini e donne della città e della provincia, si recavano alle rispettive fabbriche per dare il via allo sciopero di 24 ore proclamato dalla Camera del Lavoro in seguito alla rappresaglia padronale contro i dirigenti della Federbraccianti e della FIOM.

Le maestranze delle officine Marigo di Via Cristoforo Colombo, dell'Associazione degli industriali romana, per esempio, hanno dato vita, per tutta la giornata, a manifestazioni di fronte alla sede della RAI-TV.

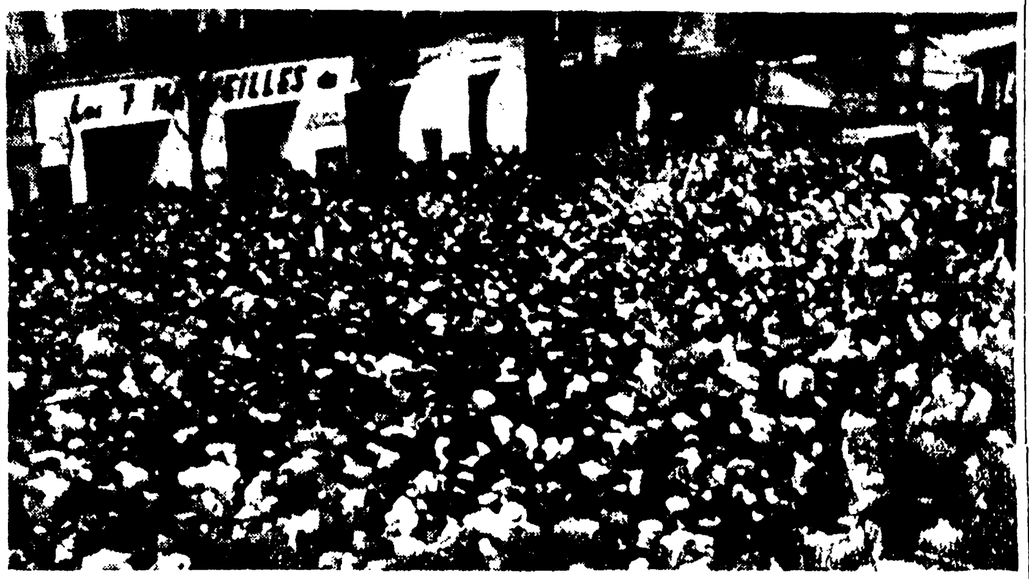
L'Associazione della Stampa ha inoltre diramato la seguente nota: «Con il proposito di rendere più solidale la categoria dei giornalisti romani nella lotta in difesa del loro pane dal piano di licenziamenti, l'Associazione della Stampa ha precisato tra l'altro che si impegnerà per frustrare i tentativi che possono essere messi in atto per sostituire i colleghi in sciopero, procurando inoltre che i collaboratori giornalisti si astengano da qualsiasi prestazioni delle varie rubriche della RAI-TV nell'eventualità di sciopero».

In sciopero i braccianti polesani

PORTOTOLLE, 21 — I braccianti del Polesine hanno scioperato compatti per difendere il loro diritto al lavoro.

Ad Adria una grande manifestazione si è svolta nel pomeriggio. A Loreo, si è tenuta un'assemblea. A Contarina i contadini hanno manifestato portando le loro zappe, pronti ad andare nelle aziende.

Gli ex combattenti manifestano contro De Gaulle



PARIGI — Ieri si è svolta la giornata di protesta degli ex combattenti contro la soppressione delle pensioni; questa operazione, decisa nel dicembre scorso assieme alle altre misure finanziarie, rappresenta per il bilancio statale 12 miliardi, cioè — come nota l'«Humanité» — il prezzo di soli quattro giorni di guerra in Algeria. La giornata nazionale di protesta degli ex combattenti è stata fissata prendendo occasione dal 41. anniversario della vittoria di Verdun. Normalmente le organizzazioni dei combattenti avrebbero dovuto partecipare alle cerimonie ufficiali. Invece manifestano per conto loro e in senso diverso. Nella telefoto un momento della manifestazione di fronte alla Sala Wagram

CONCLUSO IERI IL IV CONGRESSO NAZIONALE

Migliori stipendi rivendicati dal sindacato Banca d'Italia

Richiesto l'orario unico - Riformare i regolamenti - Parità tra uomini e donne

Si sono conclusi ieri i lavori del IV Congresso nazionale dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto d'emissione.

L'assemblea ha votato all'unanimità una mozione nella quale si indicano le principali ed urgenti rivendicazioni dei dipendenti che verranno avanzate dal sindacato tenendo conto sia del fatto che scadrà, tra poco, la tregua normativa e si potrà quindi iniziare la revisione dei regolamenti del personale sia della situazione retributiva del personale, specie nel momento in cui sono in corso trattative per tutto il settore del pubblico impiego.

Le richieste che nella mozione vengono ribadite sono le seguenti:

1) adeguamento delle retribuzioni e istituzione della scala mobile; 2) riforma dei regolamenti del personale; 3) orario unico di lavoro; 4) parificazione tra personale maschile e femminile; 5) completamento degli organici dell'Istituto, mediante assunzione di personale di ogni categoria, con particolare preferenza agli orfani e figli dei colleghi; 6) miglioramento del trattamento di quiescenza anche in relazione ai recenti progressi compiuti negli altri settori; 7) inserimento di una rappresentanza del personale nel Consiglio superiore dell'Istituto; 8) definizione dei problemi posti all'ordine del giorno del Congresso dai delegati e dai rappresentanti nazionali di categoria.

Il congresso ha rivolto infine un appello a tutti i soci affinchè sostengano l'azione del sindacato. Si è infine proceduto alle votazioni per le elezioni delle cariche sociali i cui scrutini saranno resi noti successivamente.

Oggi a Matera il Convegno sulle trasformazioni culturali

MATERA, 21 — Domani si terrà l'annunciato convegno sulle trasformazioni culturali del Mezzogiorno d'Italia indetto dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno e dalla Federbraccianti nazionale. Il convegno si svolgerà nel cinema «Impero». Numerose delegazioni, saranno presenti provenienti da tutte le province dell'Italia meridionale.

INDEGNO RICATTO PER ROMPERE IL GRANDE FRONTE OPERAIO

Il governo belga minaccia di espellere gli stranieri che partecipano allo sciopero

Cortei di studenti per le strade di Mons - Il commento di un socialdemocratico: «Il mercato comune è la più grande porcheria della nostra epoca» - I medi imprenditori travolti dalla crisi - Tutta la politica della C.E.C.A. è sotto accusa - I socialisti ad un bivio

BRUXELLES, 21. — **Un comunicato del governo belga, pubblicato questo pomeriggio a Bruxelles «ricorda che gli stranieri che sono autorizzati a risiedere ed a lavorare in Belgio debbono astenersi da qualsiasi attività di natura tale da turbare l'ordine pubblico». «Avendo constatato la partecipazione di numerosi stranieri agli incidenti che hanno accompagnato gli scioperi — soggiunge il comunicato — il governo è deciso ad applicare nei confronti di quanti fossero colti in flagrante delitto misure di allontanamento dal paese».**

Il comunicato si riferisce evidentemente ai minatori italiani, reclutati per il lavoro nel bacino minerario ed oggi spinti alla lotta in difesa del loro pane dal piano di licenziamenti. Nei loro confronti, a quanto sembra, il governo belga intende ricorrere ad un odioso ricatto, nel tentativo di indurli a cedere alle sopraffazioni implicite nel piano.

In crisi nel Belgio la socialdemocrazia

(Dal nostro Inviato speciale)

BRUXELLES, 21. — *Per le vie di Mons ho assistito alla sfilata degli studenti che protestavano contro la chiusura delle miniere.*

Era una vera folla di giovani che marciavano inquadrati, recando grandi cartelli con le stesse fasi che erano state gridate martedì sulla piazza di Quaregnon dai minatori. Tra i ragazzi si distinguevano benissimo molti figli di italiani dai visi scuri e dalla vivacità dei gesti. Tutti camminavano molto composti e seri e la gente li osservava senza alcuna ironia, al contrario di quanto avviene da noi in Italia alle manifestazioni studentesche.

In attesa che la sfilata finisse, una lunga «Cadillac» si è fermata sull'orlo della strada, due signore impellicciate, con quei pericolosissimi cappelli che costano una fortuna, sono scese a guardarli; tra i ragazzi qualcuno ha salutato e le signore hanno agitato in risposta le mani quando «Pensavo bene che Paul e Jean erano là» — ha ripetuto la più anziana — «Con tutto quello che sentono dal loro padre».

Ho annotato l'episodio come una curiosità, ma, in serata, in un salotto elegante di Bruxelles, ho dovuto concludere che non era tanto raro. C'erano degli ingegneri minerari — l'aristocrazia dei funzionari — che commentavano con profondo disprezzo la decisione governativa di chiudere le miniere e c'era un sindacalista socialdemocratico che affermava — non a trovare opposizione — che il «Mercato Comune è la più grande porcheria della nostra epoca», il trionfo della politica dei trust».

Il silenzio approvatore che accoglieva queste affermazioni rivoluzionarie era abbastanza singolare, perchè — siamo all'anno scorso — democristiani, socialdemocratici e liberali parevano mossi da un vero e proprio furore europeo fino, almeno nel settore dirigente.

Ora, soprattutto in campo socialdemocratico, le preoccupazioni stanno affiorando. La Gauche, il settimanale della sinistra del partito, pubblica, in uno dei suoi ultimi numeri, uno studio molto accurato della situazione rilevando che, in tutti e sei i paesi della Comunità Economica Europea, i partiti socialisti sono stati estromessi dal governo per lasciare mano libera al processo di concentrazione monopolistica favorito dai trattati della CECA e del MEC.

Le piccole imprese

In questo processo il Belgio è indubbiamente all'avanguardia. La sua economia è legata, soprattutto al commercio con l'estero e le grandi banche che lo monopolizzano spingono energicamente verso la più completa liberalizzazione. Chi ne fa le spese sono le piccole imprese che si rivolgono invece al mercato interno e che subiscono i colpi della concorrenza soprattutto tedesca e americana.

Un esempio caratteristico l'abbiamo, di cui il Belgio è il secondo produttore tra i sei paesi della CECA. Associando i coltivatori tedeschi, i grandi produttori belgi mirano ad invadere i mercati europei. La CECA e il MEC offrono quindi un campo assai più largo alla loro opera non. Ciò viene confermato anche dai piccoli produttori i quali — come ammette il ministro del commercio estero in una recentissima dichiarazione — sono spaventati dalla «terribile battaglia» scatenata dalla concorrenza straniera in seguito all'abbassamento progressivo delle tariffe doganali e alla liberalizzazione dei contingenti nel quadro del Mercato comune.

Lo scheramento è ben delineato: da un lato la piccola e media industria che, per avere dei mercati di protezione, dall'altro, la grande industria chiede l'apertura delle frontiere e la eliminazione di tutti i settori meno protetti. Il carbone tedesco ed americano costa oggi meno di quello belga? Si chiudono quindi i pozzi del bacino del Borinage, e poi quelli con tecnologie più avanzate di Charleroi e di Liegi e si impiega il capitale in altri campi più fruttiferi.

La soppressione dei sussidi, la eliminazione delle dogane — avviene alla rovescia — devono provocare la scomparsa di tutte le aziende che si sono lo create superare dal progresso tecnico, mentre le grandi aziende si fondono e si sorbono rapidamente le fabbriche incapaci di reagire alla competizione.

La chiusura delle miniere doveva «non colpire» inizialmente bacini più poveri. Che la cosa è eccezione era stata affidata ad un governo democristiano liberale, e pure nell'ordine delle cose ed hanno ragione i socialdemocratici della Gauche quando denunciano il legame stretto che esiste tra la politica dei monopoli e l'Internazionale clericale al potere nei sei paesi della comunità europea. Quel che i socialdemocratici non pare di vedere, non dicono, e — invece — che questa politica era applicata e stata preparata a suo tempo dal loro stesso partito.

Alla Camera belga quando i socialdemocratici attaccano il governo che chiude i pozzi, il primo ministro risponde regolarmente che egli non fa che seguire il piano del suo predecessore socialista Van Acker. Ed è indubitato. È stato il socialdemocratico Spaak che ha lanciato all'epoca del Mercato comune, e lo ricorderà il congresso socialdemocratico, Paul Finet, che è anzi presidente della CECA, con i ministri socialdemocratici che hanno rifiutato all'epoca di Marcinelle la nazionalizzazione del nocciolo e che hanno consegnato, al contrario, le ricerche petrolifere nei terreni minerari ai trust, e sotto il governo Van Acker che sono avvenute le maggiori fusioni di società.

In piccole parole, come si dichiara nel salotto di Bruxelles in cui ha raccolto queste opinioni, i padroni belgi hanno lasciato ai socialdemocratici il compito di preparare il terreno e, quando questi sono stati sufficientemente screditati nel paese, hanno passato ai democristiani il compito di realizzare i loro piani.

La crisi del carbone

Se c'è stato un errore inevitabile del resto, è stato nell'aver dovuto bruciare le tappe. La crisi mondiale nel settore del carbone ha spinto i trusts tedeschi a reclamare l'allineamento immediato dei loro colleghi belgi, ma il piano di chiusura dei pozzi ha portato alla rivolta tutte quelle forze che non erano state ancora domate. Non solo gli operai sono scesi in lotta per difendere il loro lavoro, ma tutti quei medi e piccoli produttori che vedono arrivare con terrore la tempesta del Mercato Comune hanno cominciato a coalizzarsi.

Ciò ha portato i dirigenti socialdemocratici a seguire il movimento, almeno nel settore sindacale, e ha dato un nuovo slancio alla loro sinistra. Ma non vi è dubbio che il problema sotto la pressione popolare — ha ormai un'ampiezza che supera il quadro limitato di una chiusura di miniere in un bacino del Belgio. E' la politica stessa della CECA e del Mercato Comune — la politica dei monopoli e della guerra fredda — che è in discussione ed è su questo terreno che i capi socialdemocratici devono scendere se vogliono veramente un cambiamento di rotta.

RUBENS TEDESCHI

Passo della CGIL alla CECA per i minatori italiani e belgi

Il senatore Renato Bitossi è partito per la zona mineraria
Una insulsa nota ufficiosa diramata dal governo italiano

La CGIL ha annunciato di aver preso contatti con i sindacati e con i lavoratori belgi un proprio intervento presso l'Alta Autorità della CECA, a tutela dei diritti e degli interessi di decine di migliaia di minatori e di connazionali emigrati in Belgio, minacciati dalla crisi del settore minerario belga del carbone.

In una lettera inviata al presidente dell'Alta Autorità, Paul Finet, la segreteria confederale ha chiesto che i governi competenti vengano sollecitati ad agire, avendo come obiettivo principale la salvaguardia dell'occupazione. «Sarebbe inconcepibile — dice tra l'altro la lettera — che si accettasse passivamente il peso dell'attuale situazione, quando modi e tempi per la sua soluzione potrebbero essere contenuti nell'ambito della politica mineraria contemplata dall'Alta Autorità».

In ogni modo, la CGIL chiede che ai lavoratori sia garantita una occupazione produttiva e che, ove ciò non sia possibile, sia assicurata la necessità che i programmi di riadattamento della manodopera e di riassetto delle aziende siano strettamente collegati alla certezza del reimpiego per i lavoratori licenziati.

La segreteria ha chiesto un incontro col signor Finet e ha nuovamente sollecitato il ministro del Lavoro, Zaccagnini, affinchè convochi le organizzazioni sindacali per definire un'azione comune. Una delegazione composta dal senatore Renato Bitossi e dal signor Collagelli, della Camera del lavoro di Milano, per prendere contatti con i sindacati e con i lavoratori.

Quanto alle autorità italiane, esse hanno rotto ogni indugio impenetrabile schermo di silenzio con una nota di poche righe, nella quale i socialisti e non meglio identificati «ambienti competenti» assicurano di «seguire con molta attenzione» le notizie dal Belgio. Sempre a questi ambienti, le cifre fornite dalla stampa sui licenziamenti sembrano troppo elevate: si tratterebbe, secondo le loro fonti, di «non più di duemila» lavoratori, per lo più minatori di fondo, per i quali vi sono buone probabilità di «assorbimento». In ogni modo, ci si tiene in contatto con le autorità belghe e «si continua una sistematica azione».

Ancora una volta, come si vede, un inconcludente pietoso tentativo di minimizzare i fatti. Tutto quello che le autorità italiane vogliono, o sono capaci di fare, dinanzi alla minaccia che incombe sul pane e sull'avvenire dei nostri connazionali, è «continuare». Nella stessa giornata di ieri, un reportage da Mons del «Giornale degli italiani», settimanale degli emigrati, sintetizza del resto su le colonne che l'assunto della nota citata.

La chiusura dei pozzi — scrive il giornalista Pietro Cerace — colpisce quattromila «minatori di fondo», dei quali 3.269 italiani quasi la metà dei minatori con famiglia emigrati attorno a quali gravitano, come si sa, altre ventimila connazionali. Inoltre, ad altre attività. Il compito «previsto» dalle autorità belghe significherebbe per loro nella migliore delle ipotesi riprendere alla volta delle Fiandre, un paese diverso, sconosciuto portarsi nella lingua la «via crucis» dell'emigrazione, senza contare il rischio, per gli ammalati di silicosi, di essere scartati alla nuova visita medica e per tutti, cambiando lavoro, di perdere i vantaggi della previdenza sociale.

«Tutte queste ragioni — concludeva il «Giornale degli italiani» — spiegano perchè i settemila minatori italiani partecipano direttamente allo sciopero dei centomila e perchè molti connazionali mentano la guardia davanti alle miniere assieme ai loro camerati belgi».

Il tramonto dei pozzi belgi, come si vede, è anche il tramonto di una politica.

Aumenti del 5% conquistati dai lavoratori del commercio

Conclusi i contratti a Cremona, Perugia e Sondrio

Nuovi positivi accordi sono stati raggiunti dai lavoratori del commercio. L'azione intrapresa per il rinnovo dei contratti integrativi economici provinciali, in questi ultimi giorni ha portato al successo i lavoratori del commercio delle provincie di Cremona, Perugia e Sondrio che hanno ottenuto aumenti salariali che vanno dal 4 al 5,5%. I nuovi accordi interessano circa 17 mila lavoratori.

Accordi salariali sono stati raggiunti anche a Milano e Torino per i lavoratori dipendenti da aziende commerciali di prodotti farmaceutici e specialità medicinali all'ingrosso.

Gli accordi prevedono aumenti che vanno dal 3 al 13,5 per cento.

Dal 28 al 36 per cento la CGIL alla RIV di Villar-Perosa

Nello stabilimento di Cassino la lista unitaria ha ottenuto 169 voti rispetto ai 105 dello scorso anno

TORINO, 21 — Un successo ancora maggiore di quello ottenuto nelle elezioni di Torino della RIV è stato ottenuto dalla FIOM-CGIL nelle elezioni per la C.I. delle officine di Villar-Perosa che ha aumentato i propri voti dell'8,5%.

Ecco i risultati definitivi: operai, impiegati, non hanno votato: FIOM-CGIL voti 1373 (1660), pari al 36,6% (28,1 per cento) e 4 segg. (3); CISL voti 1331 (1462), pari al 35,5% (38,65%) e 4 segg. (4); UIL voti 855 (934), pari al 22,86% (24,71 per cento) e 2 segg. (2); Autonoma aziendale voti 183 (320), pari al 4,83% (8,48%) e zero segg. (1).

Nello stabilimento di Massa la lista della CGIL ha avuto 169 voti, rispetto ai 105 dello scorso anno, e due segg. invece di uno; la CISL è passata da 79 a 85 voti, senza

I ghiacciai antartici in continuo regresso

BRUXELLES, 21 — Un gruppo di esperti belgi, riunitosi a Bruxelles dopo una spedizione antartica durata un anno nella Terra della Regina Maud, perde [illegible] che [illegible] un periodo di regresso dei ghiacciai e che di conseguenza [illegible] rapporti annuali che [illegible] scomparsa delle [illegible] e la superficie [illegible] sempre più [illegible] hanno la prova [illegible] Inoltre tutte le varie [illegible] mostrano che [illegible] diminuiscono [illegible] anno dopo anno. Questi [illegible] hanno portato [illegible] questo continente in [illegible]

armonia di gusti...

al cinema
in viaggio
in ufficio
offrite
una squisita
caramella
CHARMS

ed ora una novità

RIPIENA ALLA FRUTTA

CHARMS

è una caramella

ALEMAGNA

RUBENS TEDESCHI

BANCA D'ITALIA

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto dalla Banca d'Italia un concorso per esami a n. 120 posti di Volontario nella carriera amministrativa di concetto, riservato ai laureati in giurisprudenza, in economia e commercio (o in scienze economico-marittime), in scienze politiche (o politiche e sociali), in scienze coloniali e in scienze statistiche, demografiche e attuariali, di età non superiore agli anni 30 — salve le elevazioni di legge — che siano prosciolti dagli obblighi militari di leva.

Termine per la presentazione delle domande: 3 aprile 1959.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Centrale della Banca in Roma o alle Filiali.